



Ecco il principe più temuto di tutto il mondo

IL PRINCIPE MALVAGIO HA UN SOGNO: CONQUISTARE TUTTI I PAESI DEL MONDO ED ESSERE RICORDATO COME IL PIÙ GRANDE SOVRANO DI TUTTI I TEMPI. Insieme al suo esercito spietato, saccheggia i paesi vicini, incendia i campi dei contadini e terrorizza intere popolazioni.

Il suo nome fa tremare uomini, donne e persino gli altri sovrani, ma in patria il principe è considerato un eroe: con i tesori rubati altrove, costruisce castelli, chiese e archi, destando la meraviglia dei suoi sudditi.

Ma nonostante goda di un potere e di una fama senza pari, il principe non è sazio: sovrappeso dall'arroganza e dalla superbia, decide di togliere a Dio il regno dei cieli: a porre fine alla parabola del principe più temuto del mondo sarà un esserino insignificante.

Ecco la bella storia scritta da Christian H. Andersen e illustrato da Georges Lemoine, *Il principe malvagio*, edito dalla casa editrice Gallucci (pp. 40, euro 15,00, collana Illustrati).

Nel bosco di Buzzati

I suoi libri così necessari e attuali per i nostri figli

Il testo del '35 sembra davvero parlare di oggi: l'attesa per qualcosa che deve arrivare e che potrebbe cambiare le nostre vite

GIOVANNI NUCCI
nuccig@gmail.com

QUANDO ANCORA NON ERA VENUTO A SAPERE LA FACCENDA DEI GENI E DEL VENTOMATTEO, IL COLONNELLO PROCOLO SENTÌ PIÙ VOLTE NEL CORSO DELLA NOTTE GLI AVVERTIMENTI DELLA GAZZA (che «stava giorno e notte sulla pianta e quando qualcuno passava per la strada, faceva il suo verso, per avvertire quelli che stavano nella casa»). E più volte, in quella notte, sentendo il verso della gazza, s'era messo in attesa che arrivasse qualcuno, senza però che poi accadesse nulla: finché non si innervosì al punto da farlo alzare in mezzo alla notte, uscire di casa con un fucile in mano e andare fino all'albero da dove la gazza urlava i suoi avvertimenti e spararle.

«Vigliacco», gridava la gazza, «adesso mi hai ferita gravemente. No che non ti dirò chi ho visto passare stanotte, no che non te lo dico». «Un bel niente hai visto passare» disse il colonnello. «La prova è che ti sei messa a gridare anche quando sono arrivato io, eppure venivo dalla casa». «Mi ero un po' addormentata, ti ho visto fermo qui sotto. Non ho capito chi fosse. Poteva ben essere qualcuno venuto dal basso... Sarà lecito sbagliare una volta». Intanto la gazza con molta fatica era scesa di ramo in ramo fino a circa un quarto dell'altezza dell'albero. Per tenersi dritta, ferita com'era, appoggiava le ali come puntelli cercando di nascondere la sua infermità. Seguì un silenzio e poi si cominciarono ad udire dei piccoli colpi regolari sulla base del tronco. Il colonnello si accorse che erano gocce di sangue che cadevano dall'alto. «Chi era passato di qui, per chi avevi dato il segnale» domandò di nuovo Sebastiano Procolo. «Non te lo dico» ripeté la gazza, è inutile che tu insista». Un altro silenzio, si udì di nuovo il ticchettio sul tronco. «Forse è una ferita da niente» osservò il colonnello. «Non importa non preoccupartene, del resto un giorno o l'altro volevo ben andarmene da

questo posto maledetto. Ingenua che ero: pensavo che il mio servizio di segnalazioni fosse gradito...».

La scena è tratta dal *Segreto del bosco vecchio* di Dino Buzzati, ed anticipa tutta l'incredibile forza che la sua scrittura svilupperà in questo meraviglioso racconto (e in buona parte delle sue altre opere - è evidente qui il tema dell'attesa che sarà poi al centro de *Il Deserto dei tartari*) e sembra raccontare con cinica precisione la nostra attuale condizione; per quanto sia stato scritto nel '35 *Il segreto del bosco vecchio* sembra davvero parlare di oggi. Questo senso dell'attesa per qualcosa che deve arrivare e che potrebbe cambiare le nostre vite è davvero la nostra epoca ipermoderna. In tutto il racconto, il colonnello Procolo si ostina a non voler riconoscere la verità che una realtà, così come la vede lui, gli sta nascondendo. Anzi è da subito pronto ad uccidere la gazza pur di non accettare la differente visione che questa potrebbe offrirgli. È chiaro come Buzzati (e la gazza) ci stanno mostrando la necessità di una sospensione da una realtà che ci sta sempre di più affossando. E che la nostra più importante risorsa, adesso, sta nel saper riconoscere da dove arrivano delle possibili alternative alla nostra inefficiente lettura del mondo, delle via d'uscita.

PREZIOSI STRUMENTI

Ecco: non possiamo più permetterci il lusso di non far leggere questi libri ai nostri figli. Di non offrire loro questi preziosi strumenti di interpretazione del mondo, di non dar loro il modo di vedere chi sta veramente arrivando. L'intera nostra classe dirigente, oggi, ignora consapevolmente il problema delle condizioni in cui sono messe le nuove generazioni: la realtà dove li teniamo immersi non offre loro alcuna prospettiva, nessuna possibilità di realizzazione, ma ci ostiniamo a riconoscerla come l'unica possibile, a non volerne decretarne il fallimento, senza che venga così dato alcuno spazio a delle differenti letture del mondo (perché non le vogliamo cercare, né vogliono sentircele dire). Il sospetto, invece, è che da qualche parte ci sia una gazza che ci sta avvertendo di qualcuno in arrivo, anche se noi non riusciamo a vederlo. Ecco: dovremo evitare di spiarle, a quella gazza, perché magari i nostri figli, invece, potrebbero riuscire a capirla.



Dal libro «Il principe malvagio» di Hans Christian Andersen e Georges Lemoine

LO SCRITTORE

Da «Barnabo» al «Deserto» i suoi capolavori

Dino Buzzati (nato a San Pellegrino di Belluno, nell'ottobre del 1906 e morto a Milano nel gennaio del 1972), è stato uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento. Del *Segreto del bosco vecchio* (1935) e del *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* (1945), le edizioni negli Oscar Mondadori Junior, con le illustrazioni dello stesso Buzzati, sono di gran lunga le più belle attualmente in commercio. Peccato invece non si trovi facilmente *Barnabo delle montagne* (1933), altra meraviglia della nostra letteratura fantastica. *Il deserto dei tartari* (1940) è considerato il capolavoro di Buzzati.

MODA INFANZIA

Babybook magazine il mercato dei bimbi belli

Alle preselezioni, a novembre, c'è stato il pienone con 1750 bimbi selezionati. Ora in Svizzera, a Verbier St. Bernard, si è svolta la finale del più grande casting europeo di bambini, 150, accompagnati dalle rispettive famiglie. Il babycasting è un vero e proprio evento con migliaia di persone che hanno attraversato l'Europa per raggiungere il resort svizzero. Dieci i baby vincitori che dal 17 al 22 marzo andranno a Marrakech per realizzare le foto del catalogo di moda primavera estate Babybook magazine. È il mercato bellezza e pure i ragazzini - peggio le loro famiglie - non possono farci niente. Anzi non possono farne a meno.